



# CAMMINANDO INSIEME

Parrocchia di San Martino Vescovo di Moniga del Garda (Bs)

Diocesi di Verona

foglio parrocchiale del 4 settembre 2022

## SABATO 3 San Gregorio Magno

19.00 S.Messa Defunti: Giuseppe Dester,  
Francesca Gregorini e Angelo Gatta

## DOMENICA 4 XXIII Tempo Ordinario

9.00 S.Messa

11.00 S.Messa

19.00 S.Messa Defunti: Simonetta D'Alessio  
e Emilia Chiodini

## LUNEDI' 5 Santa Madre Teresa di Calcutta

8.30 S.Messa

## MARTEDI' 6

18.00 S.Messa

## MERCOLEDI' 7

8.30 S.Messa

## GIOVEDI' 8 Natività di Maria

18.00 S.Messa

## VENERDI' 9

8.30 S.Messa

## SABATO 10 San Gregorio Magno

19.00 S.Messa Defunti: Fam. Leonesio e Pellegrini  
Mauro Bertoia, Giuseppe e Emiliano, Giovanna e Luciano

## DOMENICA 11 XXIV Tempo Ordinario

9.00 S.Messa Defunti: Lorenzo e Angela Pagani

11.00 S.Messa Defunti: Angiolino Linetti  
Fernando Bortolotti

## BATTESIMO di Giorgia Marini e Edoardo Facchi

19.00 S.Messa

Amare è rischiare di essere rifiutati.  
Vivere è rischiare di morire.  
Sperare è rischiare di essere delusi.  
Provare è rischiare di fallire.  
Rischiare è una necessità.  
Solo chi osa rischiare  
è veramente libero.

(Alda Merini)

commento al Vangelo della XXIII domenica anno C  
(Vangelo di Luca 14,25-33)

## Misurare la fede

di don Giovanni Berti

... LA MESSA È FINITA, ANDATE IN PACE!



È possibile misurare la fede? Quando ci diciamo cristiani e pensiamo alla nostra fede, se dovessimo misurarla con un valore da 1 a 10, che valore uscirebbe?

Ma come si misura la fede, in base a cosa posso dire che ho tanta o poca fede?

Vorrei porre questa domanda ai giovani scout che incontrerò questo sabato per una tavola rotonda in Friuli, dove l'argomento è proprio "come essere cristiani oggi". Mi hanno invitato perché nel loro gruppo di giovani (che nel lessico scout si chiama clan) la questione fede è stata affrontata in modo aperto e senza "peli sulla lingua", non nascondendo domande, dubbi, contrarietà.

Le domande che mi hanno posto quando ci siamo sentiti per preparare l'incontro mi sono proprio piaciute, perché vanno subito al punto: quanto è difficile oggi per un giovane di dirsi cristiano. Una delle domande è questa: "È per forza obbligatorio appartenere ad una Chiesa per avere fede?".

È appartenere alla Chiesa quello che fa problema e che mette tanti punti interrogativi sulla fede nei giovani.

Sembrano essere gli stessi interrogativi che spingono Gesù ad essere così duro nel racconto del Vangelo di oggi. Gesù quando si accorge di avere molto successo e un sacco di persone lo seguono se ne esce con parole forti, che mettono in difficoltà anche me, anche noi oggi.

A Gesù non interessa il successo di un momento, ma vuole che la scelta di seguirlo sia vera e radicale. Quello che dice alle folle di allora, tra le quali ci sono anche i suoi più stretti

amici e discepoli, serve proprio a noi per "misurare" la nostra fede.

Fede è prima di tutto una scelta di relazione con Gesù, con la sua persona. Non è questione di una semplice adesione mentale ma di relazione d'amore. È l'amore quello che "misura" la fede. Gesù non invita a non amare la famiglia e gli amici. Gesù è venuto per insegnare ad amare, e lui stesso si è fatto degli amici e aveva una famiglia da cui proveniva. Ma stare con lui richiede un amore ancora più grande, significa scegliere da che parte stare se qualcosa impedisce questo amore, questa relazione. Sono stati tanti cristiani che proprio agli inizi hanno dovuto scegliere di lasciare tutto, famiglia e beni, e persino la loro vita per testimoniare Gesù e far sì che anche noi oggi lo conosciamo. Amare Gesù, essere in relazione con lui significa prendere la croce. Ma questo non va inteso come esaltazione del dolore e condanna di tutto quello che da gioia e felicità. Prendere la propria croce significa fare come Gesù, che ha puntato diritto a Gerusalemme. Salendo sulla croce ha portato a compimento la sua missione di mostrare il vero volto d'amore di Dio, oscurato da una religiosità che al suo tempo temeva Dio lontano. Gesù ha "sollevato" la sua croce (questo indica il verbo usato qui dall'evangelista Luca) e ha fatto la figura del maledetto, dell'ultimo dei miserabili, per mostrare di quale portata era il suo amore per gli uomini e per Dio Padre. Questa è la fede: amare fino alla fine, sempre, più di tutto. Amare anche a costo di rinunciare alle proprie pretese, ai propri beni e sicurezze, anche a qualche legame. Mi vengono in mente quegli uomini e donne che per amore della giustizia e dell'onestà contro la Mafia sono stati capaci di troncare legami famigliari e di clan.

Amare è la misura esatta della fede. Ai giovani scout che si domandano se fede e Chiesa devono stare insieme la mia risposta è "sì". Devo far parte di una comunità per avere fede, perché è in una esperienza di relazioni, di persone concrete che stanno insieme, che faccio esperienza di Gesù. Una fede senza relazioni, senza amori, senza aiuto reciproco, senza occasioni di perdono, senza stare insieme, rischia di ridursi ad un ragionamento astratto su Dio che alla fine evapora. Ma tutto questo interpella anche la Chiesa stessa, dai vertici che hanno più responsabilità fino all'ultimo dei battezzati. Essere Chiesa deve essere esperienza di amore, accoglienza, perdono, ascolto, sostegno reciproco. Se la Chiesa non è così, e diventa solo un insieme di riti incomprensibili e formali, se si riduce a apparenza di un momento e ricerca di potere, allora non è come era Gesù e non aiuta certo ad incontrarlo, a sentirlo vivo e ad amarlo.

Se voglio sapere quanta fede ho, devo misurare l'amore che metto nella mia vita, e aprendo il Vangelo e conoscendo Gesù troverò la misura esatta.

## L'amore per Gesù che offre la vita piena

*Commento al Vangelo della domenica  
di Padre Ermes Ronchi*

Parole dure e severe. Alcune bruciano come chiodi di una crocifissione del cuore. Se uno non mi ama più di quanto ami padre, madre, moglie, figli, fratelli, sorelle e perfino la propria vita, non può... Un elenco puntiglioso di sette oggetti d'amore che compongono la geografia del cuore, la nostra mappa della felicità.

Se uno non mi ama più della propria vita... sembrano le parole di un esaltato. Ma davvero questo brano parla di sacrificare qualsiasi legame del cuore? Credo si tratti di colpi duri che spezzano la conchiglia per trovare la perla. Il punto di comparazione è attorno al verbo «amare», in una formula per me meravigliosa e creativa «amare di più». Le condizioni che Gesù pone contengono il «morso del più», il loro obiettivo non è una diminuzione ma un potenziamento, il cuore umano non è figlio di sottrazioni ma di addizioni, non è chiesto di sacrificare ma di aggiungere. Come se dicesse: Tu sai quanto è bello dare e ricevere amore, quanto gli affetti ti lavorino per farti uomo realizzato, donna felice, e bene io posso offrirti qualcosa di ancora più bello e vitale. Gesù si offre come incremento, accrescimento di vita. Una vita intensa, piena, profondamente amata e mai rinnegata. Chi non porta la propria croce... La croce non è da portare per amore della sofferenza. "Credimi, è così semplice quando si ama" (J. Twardowski): là dove metti il tuo cuore, lì troverai anche le tue ferite.

Con il suo "amare di più" Gesù non intende instaurare una competizione sentimentale o emotiva tra sé e la costellazione degli affetti del discepolo. Da una simile sfida affettiva sa bene che non uscirebbe vincitore, se non presso pochi "folli di Dio".

Per comprendere nel giusto senso il verbo amare, occorre considerare il retroterra biblico, confrontarsi con il Dio geloso dell'Alleanza (Dt 6,15) che chiede di essere amato con tutto il cuore e l'anima e le forze (in modo radicale come Gesù).

La richiesta di amare Dio non è primariamente affettiva. Lungo tutta l'Alleanza e i Profeti significa essere fedeli, non seguire gli idoli, ascoltare, ubbidire, essere giusti nella vita. Amare "con tutto il cuore", la totalità del cuore non significa esclusività. Amerai Dio con tutto il cuore, non significa amerai solo lui. Con tutto il cuore amerai anche tua madre, tuo figlio, tuo marito, il tuo amico. Senza amori dimezzati. Ascolta Israele: non avrai altro Dio all'infuori di me, e non già: non avrai altri amori all'infuori di me.

Gesù si offre come ottavo oggetto d'amore al nostro cuore plurale, come pienezza della polifonia dell'esistenza. E lo può fare perché Lui possiede la chiave dell'arte di amare fino in fondo, fino all'estremo del dono.

**ORARIO** estivo fino al 30 ottobre 2022

**Messe feriali**

LUNEDÌ, MERCOLEDÌ e VENERDÌ alle 8.30 / MARTEDÌ e GIOVEDÌ alle 18

**Messe domenicali e festive**

SABATO e i prefestivi alle 19.00, e ore 20 (Luglio e Agosto alla Madonna della neve)  
DOMENICA e festivi alle 9, alle 11 e alle 19.00

*Il parroco è disponibile per la confessione il sabato dalle 16.30 alle 17.30*